

LXVII SEDUTA**MARTEDI' 1 OTTOBRE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****indi****del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2125
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2125
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
SATTA, Assessore dell'industria 2127-2132-2137-2142	
MERELLA	2128
CARTA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	2129
LAI	2129
OPPI	2131 - 2133
MURRU	2134 - 2139
PORCU	2141 - 2144
Mozione (Annunzio)	2126
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	2125

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 settembre 1985, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Loretto - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Mulas - Onida - Serra Pintus - Tamponi:

“Riordinamento e riforma degli interventi in materia di assistenza sociale”. (136)

dai consiglieri Onida - Asara - Randazzo - Tamponi:

“Modifica e integrazione della legge regionale 8 luglio 1985, n. 15: Riordino, organizzazione e funzionamento dei servizi veterinari in Sardegna”. (137)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 7, 15, 17, 24, 31 maggio e del 7, 27, 28 giugno 1985.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Sorro-Rojch-Mura sulla realizzazione di un lotto fun-

zionale del nuovo Ospedale di Macomer". (202)

"Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Soro - Oppi - Tamponi - Onida sulle ripetute interruzioni nella fornitura di energia elettrica da parte dell'ENEL". (203)

"Interrogazione Mura - Rojch - Mulas - Ladu Salvatore - Soro sul pagamento dei contributi per l'abbattimento dei maiali affetti da peste suina africana e sul rilascio dell'autorizzazione all'allevamento dei maiali ai porcari di Desulo". (204)

"Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri sulla situazione esistente nell'azienda SICMI di Portovesme". (205)

"Interrogazione Baghino - Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina di Direttori dei servizi di alcuni Assessorati regionali". (206)

"Interrogazione Falchi - Aresti - Marracini - Morittu - Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sul problema dei trasporti con mezzi veloci (aliscafi) da e per Carloforte". (207)

"Interrogazione Baghino - Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla assunzione obbligatoria di personale appartenente alle categorie speciali alle Ferrovie meridionali sarde di Iglesias". (208)

"Interrogazione Dadea - Lai - Moi - Serri - Sciolla sull'inqualificabile episodio, riportato dalla stampa, della giovane puerpera portatrice sana di AIDS". (209)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Interpellanza Onida sulla situazione del Consorzio pescatori S. Pietro e dello stagno di Cabras". (126)

"Interpellanza Ruggeri - Serri - Ortu Velio - Orrù - Atzori Vilio - Pubusa - Cocco - Palmas - Ladu Leonardo sulla necessità di passaggio all'INSAR dei lavoratori nella posizione della legge n. 501 del 1977". (127)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Mozione Ruggeri - Serri - Orrù - Cuccu - Uras - Atzori Villio - Cocco - Ortu Velio - Palmas - Pubusa - Sciolla - Ladu Leonardo - Moi sugli interventi necessari per lo sviluppo e il potenziamento delle Saline e per la salvaguardia e la valorizzazione dello stagno di Molentargius". (23)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze. Viene svolta per prima un'interrogazione Catte - Merella - Tarquini. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Interrogazione Catte - Merella - Tarquini sulla crisi della MAGESA di Barisardo.

I sottoscritti,
in relazione alla gravissima crisi in cui si dibatte la MAGESA di Barisardo, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere:

1) quali siano i motivi che, nonostante la lunga crisi e la ventilata riduzione di personale sin dal mese di ottobre 1984, hanno impedito alla Giunta un tempestivo intervento, anche attraverso la SFIRS che deterrebbe circa il 50 per cento del pacchetto azionario, per evitare che si arrivasse, come è avvenuto, alla serrata della fabbrica e al licenziamento del personale;

2) quali siano le responsabilità e le competenze della SFIRS e della Regione nella vicenda;

3) quali iniziative la Giunta abbia assunto o

intenda assumere per l'immediata riapertura della fabbrica e la riassunzione del personale nonché per il rilancio e la stabilizzazione di un settore produttivo di vitale importanza per la zona. (129)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. Colleghi del Consiglio, signor Presidente, per quanto riguarda questa interrogazione va chiarito, in premessa, che la SFIRS assunse una partecipazione nel capitale sociale della MAGESA pari al 40 per cento, nel 1975, con l'obiettivo di dare all'azienda un soddisfacente assetto economico e produttivo. La società ha avuto, fin dai primi anni, un andamento economico piuttosto irregolare, tanto che nel '78 essa denunciava una perdita di quasi mezzo miliardo di lire. La situazione è andata migliorando sino al 1981, anno nel quale si registrava un contenimento del *deficit* a un livello accettabile, cioè inferiore ai 60 milioni.

La situazione tornava a precipitare su livelli particolarmente gravi nel 1982, con oltre mezzo miliardo di lire di perdita causata in larga parte dall'insufficiente cura posta dagli organi amministrativi, e segnatamente dai soci privati di maggioranza, nella gestione della Società e anche — elemento non trascurabile e credo a tutti noto — dalla sopravvenuta crisi generale dell'edilizia, del comparto dei manufatti per l'edilizia e segnatamente dei laterizi oltre che dall'attivazione di un nuovo impianto nella stessa area commerciale della MAGESA che ha creato immediate e indubbie difficoltà di mercato alla stessa Società.

Di fronte a questa situazione la SFIRS assumeva una serie di iniziative per tentare di rivitalizzare l'azienda, come la predisposizione di un programma di miglioramenti tecnologici del processo di produzione, la risistemazione del capitale sociale con consolidamento della situazione debitoria, la scelta di una nuova dirigenza tecnica per curare la messa a punto dei processi tecnologici di produzione. Tentava

anche un coinvolgimento dell'altra società sorta nella zona in modo da arrivare ad una unificazione del mercato per riuscire a far fronte alla situazione di crisi dell'una e prevenire una eventuale crisi dell'altra.

Tali azioni hanno comportato un esborso finanziario da parte della SFIRS pari a circa un miliardo e mezzo. Tuttavia, dopo alcuni buoni risultati conseguiti in direzione del rilancio produttivo dell'azienda, la SFIRS riteneva opportuno procedere sulla strada intrapresa di una ricapitalizzazione della società. A questo punto si è verificato un fatto fino a quel momento imprevedibile, che si è poi rivelato determinante: i soci privati, di fronte a questo passaggio inevitabile per la rivitalizzazione completa della Società e dell'impresa, hanno assunto un atteggiamento di assoluto disimpegno, con il mal celato intento di scaricare sulla sola finanziaria regionale, e quindi in ultima analisi sulla Regione, l'intero onere dell'operazione, tentando quindi di salvaguardare — mantenendosi ai livelli pregressi solo per quello che competeva le loro quote — il patrimonio impegnato con le fidejussioni proprie prestate.

La questione è stata oggetto di diversi incontri sia presso l'Assessorato dell'industria che presso l'Assessorato del lavoro, nel periodo precedente la formazione di questa Giunta, presenti i rappresentanti della SFIRS e i soci privati della MAGESA; da questi incontri è emersa l'assoluta e reiterata indisponibilità dei soci privati a fornire le risorse finanziarie di rispettiva competenza necessarie per il completamento dell'operazione di rilancio.

Intanto la gravità della situazione debitoria andava ulteriormente peggiorando nei confronti di creditori diversi. Questo avrebbe dovuto indurre i soci privati a far fronte comunque alla situazione, il che invece non è stato, anzi il loro disimpegno pressoché totale ha portato ad una situazione pre-fallimentare che ha trovato sbocco nella decisione assunta dalla maggioranza del capitale della società stessa di mettere in liquidazione la società.

Io posso assicurare che, per quello che risulta agli atti e per quello che è stato compiuto anche nel recente periodo, l'Amministrazione

regionale ha seguito e segue le vicende di questa società con attenzione e anche con tempestività per arrivare ad una ripresa produttiva della stessa, per salvaguardare i posti di lavoro e per non far ulteriormente precipitare una situazione sociale ed economica già gravemente compromessa, come è quella della zona nella quale la società opera. L'Assessorato si è attivato, di intesa con la SFIRS e con il liquidatore, per cercare soluzioni che facciano capo all'ingresso di un nuovo socio, di un *partner* che possa apportare capitale fresco per consentire un ripresa in tempi ragionevoli dell'attività produttiva a livelli di competitività. Tuttavia, allo stato attuale, si incontrano difficoltà non indifferenti, proprio alla conclusione di trattative con alcuni soggetti che sono stati interpellati, i quali, dopo prime generiche dichiarazioni di interesse all'iniziativa, si sono regolarmente disimpegnati dall'ingresso vero e proprio nella società.

Di fronte a questa situazione io credo che, poiché la volontà interna della società è stata quella di porre l'impresa in stato di liquidazione, ben poco si possa fare se non continuare nella strada intrapresa che è quella della ricerca di una soluzione legata al reperimento di eventuali altri operatori che vogliano entrare nella società stessa. Infatti risulta sufficientemente chiaro che la Regione sarda, tramite la SFIRS, è già pesantemente coinvolta nell'attività di questa società, a causa di una decisione presa in libertà totale dal pacchetto azionario della società stessa, e quindi si trova nell'impossibilità giuridica di fare atti diversi da quelli che ha compiuto e che intende continuare a compiere, cioè quelli della ricerca ancora di un socio privato alternativo che riesca, col proprio ingresso, a fornire del capitale fresco per uscire da questa situazione. Con i propri strumenti credo che altro la Regione, in questa situazione giuridicamente così compromessa, non possa fare. Si rammarica di non poter fare altro, ma a ciò è costretta da decisioni assunte in piena libertà dal socio maggioritario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merella per dichiarare se è soddi-

sfatto.

MERELLA (P.R.I.). Dopo aver ascoltato l'esposizione estremamente dettagliata dell'Assessore dell'industria onorevole Satta, dichiariamo che prendiamo atto della medesima e invitiamo l'Assessore, a nome della Giunta nella sua interezza, a proseguire negli sforzi tesi all'individuazione di strade tipo quella che ci ha illustrato, cioè della ricerca di un *partner* credibile onde avviare un processo di effettivo e sostanziale recupero di produttività e di sviluppo, per far sì che non si aggravi ulteriormente la situazione di quel comprensorio dove ormai il flagello della disoccupazione raggiunge livelli intollerabili. Quindi gli interroganti si dichiarano soddisfatti del lavoro e della volontà della Giunta di proseguire su questa strada e prendono atto alle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interrogazione numero 195. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Interrogazione Lai - Uras - Canalis - Ortu Velio - Ruggeri - Sciolla sulla realizzazione di una megalina nella zona del Sinis.

I sottoscritti, avuta notizia della richiesta avanzata alla Regione Sarda da due società di Cagliari, tendenti ad ottenere la concessione di una superficie di oltre 4.000 ettari, tutti ricadenti nel Sinis in agro dei Comuni di San Vero Milis, Riola Sardo e Cabras da sfruttarsi per l'impianto di una salina; rilevato che l'iniziativa è in contrasto con il decreto n. 408 del 3 ottobre 1983 dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente che concede in gestione al Comune di San Vero Milis e alla LIPU per la durata di 10 anni lo stagno di Sale Porcus, rientrando nell'area interessata alle Saline con il vincolo che venga adibito ad oasi onde garantire principalmente la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e che a tale scopo la Regione ha finanziato un progetto

specifico;
specificato che il progetto per la realizzazione della salina interessa un territorio in gran parte sfruttato dall'agricoltura e dove sono concentrati gli stagni dell'Oristanese, che accolgono come nidificanti o in migrazione la maggior parte dell'avifauna europea, e sui quali esiste il vincolo della convenzione di Ramsar;
sottolineato che la richiesta delle due imprese è stata notificata dall'Assessorato dell'industria della Regione Sarda ai sindaci dei tre comuni interessati e non è stato chiesto il giudizio di merito al comprensorio n. 16, che sta predisponendo il piano di sviluppo socio-economico;
considerato che la paventata realizzazione della megasalina ha già suscitato aspre polemiche e prese di posizione contrarie al progetto da parte delle amministrazioni locali e delle associazioni naturalistiche;
chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative intendano assumere in merito alla richiesta di impianto della salina e se non ritengono necessario, allo stato dei fatti su esposti, sospendere l'esame della richiesta per effettuare un accurato studio di impatto ambientale ed avviare una razionale programmazione degli interventi in cui lo sviluppo economico sia compatibile con l'esigenza di tutela ambientale. (195)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. In riferimento all'interrogazione dei consiglieri Lai - Uras e più sull'eventuale realizzazione di una salina nella zona dello stagno di Sale Porcus nella zona di Milis e in parte anche nella zona dello stagno di Cabras, vorrei dare alcune risposte e alcune notizie.

La situazione di questa zona, soprattutto dello stagno di Sale Porcus, è stata presa in esame già dal '79 nel tentativo di risolvere il potenziale conflitto tra l'utilizzo per scopi industriali e la tutela dell'ambiente.

Sono stati anche riconosciuti il valore e

l'importanza di Sale Porcus per una politica di conservazione di tutta quella zona. Nell'80 l'Assessorato della difesa dell'ambiente conferimava la richiesta perché lo stagno venisse inserito nella convenzione di Ramsar, cosa che è avvenuta. Questo è stato ribadito con un decreto assessoriale, il numero 408 dell'83; tale provvedimento oltre che disciplinare il bene patrimoniale ha affermato la necessità di dare al comune di Milis per dieci anni tale territorio, che è quindi sotto tale giurisdizione.

Ultimamente, in riferimento agli itinerari turistici, si sta provvedendo alla realizzazione di un intervento *ad hoc* per dotare la riserva di apposite strutture che ne consentano la massima valorizzazione per fini naturalistici, scientifici e ricreativi. Non risulta, neanche dal punto di vista formale che siano stati presentati progetti o chieste autorizzazioni a questo Assessorato. D'altro canto anche le richieste presentate all'Assessorato dell'industria, sono semplicemente di carattere conoscitivo ma non c'è nessun atto formale.

Tengo a precisare che tutto il problema dovrà essere ristudiato contestualmente all'assetto di tutto il compendio degli stagni di Cabras, di Is Murtas e di tutti i corpi idrici perché c'è un grosso progetto di risanamento della zona. La Regione sarda non ha attualmente mutato alcun indirizzo talché possa dare una concessione, come riferito nell'interrogazione. Se atti formali verranno presentati, verranno adottati dei provvedimenti di conseguenza di quanto già operato, non prima certo di aver completato lo studio del compendio e inoltre non senza aver in ogni caso sentito tutte le Amministrazioni locali che di questi compendi fanno parte.

Pertanto non vi è allo stato attuale nessuna possibilità che sorga una attività industriale di questa natura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lai per dichiarare se è soddisfatta.

LAI (P.C.I.). In questa interrogazione pongo un preciso problema, soprattutto perché la richiesta — inoltrata alla Regione da queste due società di Cagliari, che operano nella produzione

del sale — tendente ad ottenere una concessione su una superficie di oltre 4 mila ettari per la costruzione e quindi per la realizzazione di questa salina, era stata notificata da parte della Regione sarda ai comuni di San Vero, Riola e Cabras per essere affissa all'albo pretorio e avere quindi il parere di merito. Questo ha provocato delle reazioni negative da parte degli enti locali, ma anche delle forze politiche, sindacali, culturali perché ritenevano che un progetto di tal genere fosse un progetto assurdo che passava prima di tutto sulla testa della gente. Era una richiesta che calava dall'alto senza che nessuno avesse sospettato mai niente e soprattutto rappresentava un pericolo per le conseguenze che un simile intervento poteva avere sul territorio senza uno studio di impatto ambientale. Voglio ricordare anche, per precisare meglio la questione, che, già alcuni anni fa, solamente il semplice progetto dello spostamento del radar da Torre Grande alla zona del Sinis aveva provocato la mobilitazione di tutta la popolazione locale che addirittura aveva piantonato il Sinis per impedirne la realizzazione.

E' chiaro che la protesta è stata molto più forte di fronte ad una notizia di questo genere, perché questo terreno è vastissimo ed essendo terreno fertilissimo è in gran parte sfruttato per scopi agricoli. Inoltre sono previsti progetti di riordino fondiario, di alberazione e di irrigazione; quindi questa richiesta e questo progetto contrastano con i programmi di intervento per uno sfruttamento più razionale della zona.

Questo intervento non sembrerebbe valido neanche dal punto di vista economico, perché alla sottrazione di queste terre agli agricoltori ed alla scomparsa di ambienti che sono unici per le caratteristiche ambientali ed anche culturali non corrisponderebbe certamente uno sviluppo sul piano produttivo ed occupazionale, tenuto presente che c'è una grave crisi di mercato che investe tutto il settore del sale. C'è infatti il rischio della chiusura delle saline se la Regione non assumerà iniziative a sostegno, non solamente della produzione isolana del sale, ma anche per una sua valorizzazione industriale e commerciale. Ciò è già stato sottolineato in una mozione presentata dal Gruppo

comunista concernente gli interventi per lo sviluppo e il potenziamento delle saline. Inoltre — lo ricordava anche lei — questa iniziativa contrasta con le norme che tutelano l'ambiente, con la salvaguardia delle zone umide protette dalla convenzione di Ramsar e con lo stesso decreto dell'Assessore dell'ambiente che prevede l'assegnazione dell'area di Sale Porcus in gestione al Comune di San Vero Milis e alla LIPU con il vincolo che venga adibita ad oasi naturalistica.

Ma c'è di più: è di pochi giorni la notizia (è stata riportata anche nel giornale) di una lettera del Ministero dell'ecologia il quale rivelando l'importanza dell'*habitat* naturale della zona, che accoglie come nidificante o migrante la maggior parte dell'avifauna europea, raccomanda alle autorità regionali di adoperarsi unicamente per la tutela di tale patrimonio, sottolineando la necessità di progettare l'istituzione di una riserva naturalistica regionale ed eventualmente estenderla anche alle altre zone umide. Quindi ogni attività deve venire controllata rigorosamente e soprattutto deve essere impedito qualunque intervento incompatibile con la tutela di quel territorio.

Noi non vogliamo dire che la tutela ambientale sia inconciliabile con le attività produttive; ci sono diverse possibilità di valorizzare l'ambiente, di sfruttarlo senza comprometterne l'equilibrio ma presupponendone la salvaguardia. Per fare ciò è necessario prima di tutto stringere rapporti stretti e diretti tra la Regione e gli enti locali, ai quali comunque non può essere solamente trasmessa la semplice notifica della richiesta, ma il cui concorso è invece determinante per favorire un programma di interventi per la tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse e la loro integrazione con le attività dell'uomo.

In questo senso diventa sconcertante il fatto che non sia stato chiesto il parere di competenza del Comprensorio di Oristano, che rivendica di poter esprimere il giudizio di merito come soggetto di programmazione territoriale che sta predisponendo il proprio piano socio-economico, nel quale si dà importanza primaria sotto l'aspetto naturalistico, archeologico ed economico, al Sinis. Quindi è neces-

sario che la Regione, con la collaborazione delle Amministrazioni locali, si faccia promotrice di iniziative che, facendo perno sulle potenzialità della zona, tendano alla salvaguardia e allo sviluppo armonico ed equilibrato del territorio, mettendo in atto un piano di interventi in cui la valorizzazione delle risorse sia integrata con le attività produttive.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 111. Se ne dia lettura.

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Montresori - Rojch sulla presenza di rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione della Carbosulcis.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative abbiano assunto al fine di ottenere che nel Consiglio di Amministrazione della Carbosulcis sia assicurata una presenza significativa di rappresentanti della Regione che consenta una partecipazione attiva e vigile alla realizzazione del piano, ormai approvato dai due rami del Parlamento, relativo alla utilizzazione del carbone del Sulcis. Pertanto oggi si rende assolutamente urgente ottenere la nomina della rappresentanza della Regione nella predetta Società carbonifera ai fini della tutela degli interessi della Sardegna.

Poiché, come è noto, il progetto di sfruttamento dei giacimenti carboniferi del Sulcis è stato perfezionato sotto il profilo tecnico-scientifico della produzione che consente lavorazioni razionali, alternative, alla mera utilizzazione nelle centrali per la produzione di energia, che vanno dalla possibile gassificazione alla ricerca chimica, si richiede che nello *establishment* direttivo, considerata l'ampiezza dei progetti, sia necessario non solo assicurare ma aumentare la rappresentanza di tipo politico che sia espressione della volontà della Regione e che assicuri il necessario tramite, il collegamento con le strutture operative. Senza una tale presenza le direttive della Regione ed il compito di verifica e controllo politico che ad essa spetta può essere vanificato,

come, purtroppo, è accaduto per altre situazioni note in Sardegna.

Su queste problematiche delle rappresentanze regionali negli organi direttivi delle imprese a partecipazione statale, come è stato già ribadito con la presentazione di altre interrogazioni e interpellanze e in dibattiti svoltosi in Consiglio regionale, la Regione non può assumere posizioni passive e rassegnate limitandosi, quando le cose non vanno bene, alle solite lamentazioni o proteste che non sortiscono, nella maggior parte dei casi, alcun risultato positivo. Occorre, quindi, anche una presenza all'interno delle strutture societarie.

A parere degli interpellanti è urgente l'apertura di un dibattito in Aula per la discussione e l'approfondimento, alla luce delle nuove prospettive, di un argomento di tale natura che implica la credibilità della Regione nella azione di verifica e controllo dei piani concordati con lo Stato in attuazione del protocollo d'intesa firmato dalla Giunta regionale e dal Governo nazionale nello scorso anno. (111)

PRESIDENTE. L'onorevole Oppi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

OPPI (D.C.). Questa interpellanza scaturisce dall'esigenza di conoscere quali iniziative concrete abbia assunto la Giunta al fine di ottenere una presenza, la più significativa possibile, all'interno del Consiglio di amministrazione della Carbosulcis. E' noto a noi tutti che la non presenza all'interno di questa società scaturisce da una scelta dell'allora Giunta di sinistra che, non soddisfatta dalla presenza all'interno della Carbosulcis, ritenne allora, erroneamente — lo dico sulla base dell'esperienza maturata — che le dimissioni del Presidente e di due consiglieri di amministrazione avrebbero consentito una presenza diversa, dando alla Regione più peso all'interno di questa società. Il risultato lo conosciamo tutti: allora contavamo poco, adesso contiamo niente.

Alla luce della recente approvazione da parte dei due rami del Parlamento del progetto Carbosulcis, oggi più che mai si ravvisa l'esigenza di una inversione di rotta che, so-

prattutto in vista dell'attuazione del progetto e quindi della spendita di 505 miliardi, assicuri la presenza della Regione. Occorre rafforzare la rappresentanza di tipo politico, espressione della volontà della Regione per assicurare il necessario collegamento con le strutture operative. Senza questa presenza le direttive della Regione e il compito di verifica e di controllo politico che ad essa spettano, possono essere vanificati, come purtroppo è accaduto per altre situazioni note in Sardegna. Su questa problematica delle rappresentanze regionali negli organi direttivi in generale delle imprese a partecipazione statale, la nostra posizione è stata ribadita con la presentazione di altre interpellanze e riteniamo che la Regione non possa assumere posizioni passive, rassegnate, limitandosi, quando le cose non vanno bene, alle solite lamentazioni o proteste che non sortiscono alcun risultato. Quindi occorre che la Regione, con una inversione della precedente linea politica, assuma delle iniziative operando all'interno di queste strutture societarie, in modo da incidere e fare quelle valutazioni e quei rigorosi controlli che ci assicurino una presenza in tutto l'iter del progetto stesso.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. Signor Presidente, colleghi interpellanti, l'interpellanza numero 111 pone un problema di particolare rilievo politico nel quadro di un'azione programmatica della Regione per la valorizzazione di risorse che, in questo caso, definire locali sarebbe sicuramente restrittivo, poiché si tratta di risorse che sono state riconosciute nel loro valore strategico nazionale e nella politica dell'energia. Particolare rilievo, dicevo, collegato alla constatazione che la presenza diretta di rappresentanti regionali negli organismi amministrativi e di gestione, nelle aziende a partecipazione pubblica, garantisce o garantirebbe meglio il rispetto degli obiettivi propri delle linee di politica industriale della Regione e di programmazione regionale. E' quindi con questo convincimento che si era scelta a suo tempo quella

linea che il collega interpellante critica e che portò all'inserimento di tre rappresentanti su sette nel Consiglio di amministrazione della Carbosulcis, e alla iniziale sottoscrizione di una quota di partecipazione del capitale sociale pari al 40 per cento.

Le vicende relative al Consiglio di amministrazione hanno denotato subito un comportamento del socio di maggioranza (come probabilmente non era difficile attendersi) tendente a confinare in un ruolo non primario il potere di intervento dei rappresentanti regionali. Pare significativo a questo proposito il fatto che la Società Carbosulcis, più volte interpellata in passato dall'Ente Minerario Sardo per conto della Regione sarda, non ha fornito mai o quasi mai, le informazioni necessarie sullo stato di attuazione dei programmi, ponendo i rappresentanti regionali in seno al Consiglio di amministrazione in una condizione di effettiva subalternità o impossibilità comunque ad esprimere compiutamente una linea che fosse produttiva di effetti benefici per la Sardegna.

Io voglio ricordare, però, che il Consiglio di amministrazione, scaduto nel novembre 1982, fu rinnovato nel gennaio '83, in tempi quindi parzialmente diversi da quelli indicati dagli interpellanti, con una composizione di completa provenienza ENI. Questa decisione di costituire un Consiglio di amministrazione così omogeneo pareva sicuramente legata alla opposizione dell'ENI alla possibile partecipazione attiva della Regione alle decisioni, con ciò aggravando la situazione sulla linea già sperimentata, purtroppo negativamente per noi, nel corso degli anni.

Questa situazione, devo dire per onestà di informazione, non è sostanzialmente cambiata a tutt'oggi, mentre è, come è stato giustamente sottolineato, cambiato notevolmente il panorama sul quale si stagliano le ombre di questa vicenda, perché nel frattempo è stata approvata, ed è stato ricordato, una legge di finanziamento del progetto del carbone e quindi oggi più che mai risulta necessario porre in essere un'azione decisa per avere all'interno dell'organo in cui maturano le decisioni operative, all'interno quindi delle

strategie operative della Società, una voce che conti nella direzione delle linee che la Regione intende portare avanti.

Da questo punto di vista, io credo che si possa dire che nel breve periodo saranno compiuti tutti gli atti necessari perché si avvii un confronto serrato con il Governo. I primi passi preliminari, che però ancora non hanno prodotto alcun effetto — lo voglio dire anche per chiarezza —, sono stati compiuti, ma saranno sicuramente compiuti altri passi più ravvicinati e decisi, per far sì che con il Governo, che è la sede deputata a questo tipo di confronto, possa essere portata avanti una linea tesa a ridare alla Regione sarda, all'interno dell'organo amministrativo della Società, la voce che essa deve avere per poter gestire, insieme alla maggioranza del pacchetto azionario, la politica industriale della Carbosulcis. Tutto ciò che si farà lo sarà comunque nel quadro di un'azione che tenda a non impegnare ulteriormente ed eccessivamente, dal punto di vista finanziario, la Regione. Si continuerà quindi a portare avanti la petizione di principio, che è alla base della decisione a suo tempo presa — e che continueremo a condividere —: la Regione deve poter esercitare all'interno della Società un'azione importante e determinante, sia pure insieme alla dirigenza della Società, non di espressione regionale, senza che questo comporti — e mi pare ovvio — eccessivi aggravii dal punto di vista finanziario per la Regione. Data l'imponenza del progetto e il giusto sbocco che esso ha avuto in termini di riconoscimento come problema nazionale, questo non deve pesare infatti sulla finanza regionale, che difficilmente potrebbe sopportarlo. In conclusione, posso dire che il problema è all'attenzione della Giunta regionale e che nei colloqui con il Governo, non mancherà senz'altro di fare i passi necessari perché questa linea possa andare avanti e la Regione possa acquistare all'interno della Carbosulcis la voce che nel passato, più o meno recente, non ha avuto o che in parte ha perso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oppi per dichiarare se è soddisfatto.

OPPI (D.C.). Mi considero non soddisfatto delle argomentazioni dell'Assessore in quanto noi non abbiamo mai voluto intendere che vi dovesse essere da parte della Regione un aggravio finanziario. Abbiamo constatato che in passato esisteva una voce della Regione; questa voce non c'è più, come abbiamo rimarcato più volte, e non c'è stata nessuna presa di posizione da parte della Giunta allorquando, ai primi del 1983, è stato nominato un consiglio di amministrazione che escludeva totalmente la quota della Regione. Una voce avrebbe potuto certamente mettere la Regione in condizione di poter eventualmente assumere una serie di iniziative che non ci vedessero praticamente operare in seconda battuta.

Inoltre non siamo soddisfatti del fatto che non sia stato aperto un confronto nonostante noi abbiamo più volte prospettato questa necessità. Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore però il confronto doveva essere aperto molto prima di oggi soprattutto perché vi è stata una posizione unanime e una battaglia condotta dalle forze politiche, sindacali e dagli enti locali per l'ottenimento dell'approvazione di questo progetto; tant'è che il Governo ha riconosciuto ed ha varato un provvedimento in quanto ha riconosciuto valide quelle argomentazioni che si portavano avanti di una riserva strategica. Non siamo soddisfatti purché, purtroppo, lo scenario di fronte al quale noi ci troviamo tende ogni giorno a peggiorare. Lo dimostra la lenta agonia della Valchisone che purtroppo sta chiudendo senza che vi sia un minimo di iniziativa politica. Manca una linea accettabile per quanto riguarda Arbatx, addirittura si accettano le tesi del commissario che prefigurano quindi dei tagli. Non vi è nulla di positivo per la Duron, per la bauxite, non c'è un minimo di iniziativa, si è addirittura sordi di fronte al problema di Montevectchio, vi sono in questi giorni difficoltà anche nel comparto dell'alluminio. Diciamo che vi è un crollo di tutte le realtà nuoresi sulle quali si esprime solidarietà, ma la solidarietà si esprime anche ai morti. Si sta preparando per queste realtà, purtroppo, un funerale di prima classe, cioè manca un qualsiasi tipo di iniziativa. Noi

riteniamo che anche in questo settore specifico, oggetto dell'interpellanza, manchi, al momento, un'iniziativa.

Noi auspichiamo che questo confronto si apra quanto prima. Saremo, come parte politica, come sempre allorquando si trattano questi problemi, assieme a voi. L'importante però è che vi sia un minimo di iniziativa e di sensibilità verso questi problemi perché questo primo lasso di tempo di avvio di questa Giunta, non è stato foriero di risultati positivi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interpellanza numero 118. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Murru sulle mancate attuazioni da parte della Giunta regionale del disposto dell'articolo 58 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, relative alle soppressioni delle gestioni fuori bilancio.

Il sottoscritto, considerato che l'articolo 58 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, prevede la soppressione delle gestioni fuori bilancio e l'inserimento, con la legge finanziaria, delle stesse nel sistema contabile ordinario;

rilevato che la Giunta regionale in carica non ha ottemperato al disposto della sopracitata legge regionale n. 11, nonostante la questione sia stata puntualmente evidenziata nel corso dell'esame in aula del bilancio della Regione per il 1985; preso atto che la Giunta regionale sulla grave violazione della legge regionale n. 11 non ha dato alcune giustificazioni e non ha in qualche modo risposto alle richieste di spiegazioni formulate in aula;

visto che le gestioni fuori bilancio riguardano settori di particolare importanza economico-sociale della Sardegna, come il Fondo sociale e la Formazione professionale, sui quali dovrebbe esservi invece la più ampia chiarezza e pubblicità, chiede di interpellare l'Assessore del bilancio per conoscere se non ritenga opportuno:

a) fornire tutte le più ampie e legali giusti-

ficazioni sulla irregolare ed illegale procedura adottata per l'approvazione del bilancio di cui sopra;

b) fornire altresì probatorie notizie sulla totale assenza dei bilanci delle gestioni speciali;

c) adottare tutti gli atti necessari per riportare in termini rapidi le gestioni fuori bilancio nel sistema contabile ordinario e ad eliminare in tal modo l'attuale e persistente violazione della legge regionale n. 11;

d) fornire, infine, tutte le garanzie relative alla corretta e legale amministrazione, gestione e contabilizzazione dei fondi previsti per le "gestioni speciali". (118)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Questa interpellanza, signor Presidente, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, discende dal dubbio che ha turbato — sin dalla discussione del bilancio per il 1985 e della legge finanziaria — e ancora turba la mia modestissima intelligenza. E' un dubbio sulla legittimità, sulla democraticità e sull'effettivo ruolo istituzionale del Consiglio regionale e dei singoli consiglieri, sulla competenza, onorevole Assessore, che in uno con la correttezza e con la legalità, deve presiedere al vostro mandato, a quello delle Commissioni consiliari e quindi, più vastamente e responsabilmente, a quello degli Assessori nell'esplicazione del loro mandato. Il caso in discussione riveste una grande importanza di ordine non solo politico, ma anche economico e penale, potendosi ravvisare l'abuso di potere finanziario rispetto, non solo alla collettività che rappresentiamo, ma innanzi agli organi più qualificati, che sono appunto le Commissioni del Consiglio regionale. Bisogna verificare quindi la giustezza dei provvedimenti della Giunta ed in particolare degli Assessori. La mia interpellanza non ammette equivoci né acrobazie mentali, onorevole Assessore, di interpretazione. E' precisa, così come erano giuste, pertinenti e doverose le osservazioni contenute nel mio primo intervento del 13 marzo scorso e in quello successivo del 23 aprile, in sede di discussione e di ridiscussione

del bilancio e della legge finanziaria del 1985. E' un'interpellanza che merita di essere riletta perché sia più chiaro agli interlocutori ed ai colleghi del Consiglio che su questo importante, anche se grave, argomento, saranno responsabilmente coinvolti.

L'interpellanza è motivata dalla mancata attuazione da parte della Giunta regionale del disposto dell'articolo 58 della legge regionale del 5 maggio 1983, numero 11, che prevede la soppressione delle gestioni fuori bilancio e l'inserimento, con legge finanziaria, delle stesse nel sistema contabile ordinario. Rilevato che la Giunta regionale, non avendo sollevato nessuna eccezione, non avendo emesso nessun provvedimento riparatore, non ha ottemperato al disposto della sopracitata legge regionale numero 11, nonostante la questione sia stata puntualmente rilevata, nel corso dell'esame in Aula del bilancio della Regione per l'anno 1985; preso atto infine che la Giunta regionale sulla grave violazione della legge regionale non ha dato alcuna giustificazione e non ha, in qualche modo, risposto alle richieste di spiegazioni formulate in Aula, visto che le gestioni fuori bilancio riguardano settori di particolare importanza economico-sociale della Sardegna, come il Fondo sociale, come la formazione professionale, sui quali dovrebbe esservi invece la più ampia chiarezza e pubblicità, io ho chiesto di interpellare l'Assessore del bilancio per sapere se non ritenga opportuno fornire tutte le più ampie e legali giustificazioni sull'irregolare e illegale procedura adottata per la approvazione del bilancio di cui sopra, indi fornire altresì probatorie notizie sulla totale assenza dei bilanci delle gestioni speciali (assenza totale nel bilancio della Regione, assenza totale anche come citazione nella legge finanziaria); infine di adottare tutti gli atti necessari per riportare, in termini rapidi, le gestioni fuori bilancio nel sistema contabile ordinario ed eliminare in tal modo l'attuale e persistente violazione della legge numero 11. Infine, ancora, di fornire tutte le garanzie relative alla corretta e legale amministrazione, gestione e contabilizzazione dei fondi previsti per le gestioni speciali.

Onorevole Assessore, io potrei finire qui

perché mi pare che nella interpellanza è stato detto tutto, anche se in sintesi, ma con molta chiarezza e con molta precisione. Ho detto che la mia interpellanza non ammette equivoci e non ammette neanche acrobazie mentali. Vi sono delle citazioni ben precise, vi è stato un accertamento successivo da parte mia sul criterio informatore dell'articolo 58 della legge numero 11 per cui non ci sono scappatoie di sorta se non, da parte vostra, emettere un provvedimento riparatore. Ma sarebbe ingiusto tacere i tentativi da me esaminati con la più ampia legalità, legittimità e correttezza per far ripercorrere la giusta strada ai responsabili di tanta improntitudine. Dopo il mio secondo intervento in sede di discussione sulla legge rinviata da parte dell'organo di controllo governativo — non me ne voglia il Presidente del Consiglio che è qui presente —, ripeto semplicemente quello che hanno riportato le note stampa del Consiglio regionale: "Murru ha comunicato di aver chiesto al Governo l'invalidazione dell'intero bilancio, poiché nella legge finanziaria mancavano le contabilità speciali; l'invalidazione riguarda anche la promulgazione". In quel periodo c'era una diatriba profonda sulle competenze del Presidente del Consiglio regionale e sull'arbitrio del Presidente della Giunta. Io avevo chiesto l'una e l'altra, senza questioni di simpatie particolari, perché legittimamente ritenevo che il Presidente del Consiglio avesse ragione; avevo chiesto anche l'invalidazione della promulgazione della legge finanziaria, cioè del bilancio scorporato dei famosi otto punti che il Governo aveva cassato.

In questa polemica per il momento non ci voglio entrare, ho citato solo quanto riportato dalle note stampa. "Si doveva" — dice ancora la nota stampa — "aspettare la risposta del Governo prima di convocare la Commissione e soprattutto prima di convocare il Consiglio; l'assenza di importanti documenti contabili quali quelli relativi alle contabilità speciali invalida complessivamente la legge finanziaria ed il bilancio". Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto tenere conti di tali rilievi già mossi dal Movimento Sociale Italiano e resi noti dallo stesso Governo.

Quali sono i dispositivi della legge da me abbondantemente dichiarati in Aula nel corso degli interventi precedenti? Ecco il testo, brevisimo, dell'articolo 58 della legge numero 11. Recita, a propositivo delle gestioni fuori bilancio: "A decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della presente legge, le gestioni fuori bilancio sono soppresse; con la legge finanziaria sono regolamentate le modalità per riportare le gestioni fuori bilancio, esistenti, nel sistema contabile ordinario".

Siamo qui in sede di interpretazione di una legge del Consiglio regionale, che viene ribadita anche dal Governo centrale. Ora, signor Assessore, io questo l'ho avvertito in sede di discussione, sottolineando la necessità dell'intervento al riguardo del Presidente del Consiglio regionale, onorevole Emanuele Sanna, ed anche del Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Craxi; li ho investiti di questo problema nella loro veste di tutori della osservanza delle leggi che riguardano la collettività. La legge finanziaria, il bilancio ordinario ed il preventivo sono i documenti politici e contabili più importanti delle assemblee legislative. Ebbene, nel bilancio per il 1985 la rendicontazione ed il preventivo delle gestioni speciali mancano, e con ciò si disattende il preciso dettato dell'articolo 58 della legge numero 11 del 1983. In sede di discussione avevo chiesto l'adeguamento alla legge, ovvero di inserire nella contabilità generale la contabilità delle gestioni speciali; ma la richiesta fu prepotentemente, e con aria di superbia, ignorata. Avevo chiesto l'invalidazione del bilancio oppure lo stralcio degli stanziamenti fuori legge, cioè di quelli per le gestioni speciali, ed in particolare di quelli relativi al fondo sociale ed al fondo per la formazione professionale. Che cosa si è fatto al riguardo? Si è proceduto ugualmente, consentendo la gestione personalizzata dei fondi senza poterli neppure visionare. Pensate: la stessa legge (quella che ho citato prima) all'articolo 59 stabilisce addirittura che anche le gestioni fuori bilancio previste da leggi statali devono essere, appunto per poterle almeno visionare, inserite nel bilancio della Regione come allegati. L'articolo 59, per chi ne volesse prendere visione, consiste in

questo; perfino le leggi nazionali devono essere allegate al bilancio, questo lo prevede la legge regionale.

Voi tutto questo non l'avete fatto ed io sottolineo in questa sede le vostre responsabilità. In questo Consiglio, tutto tinto di socialità, tutto rivolto a sinistra, con una Giunta tutta d'un pezzo, all'insegna del rigorismo, si è proceduto con molta leggerezza, in dispregio del prestigio dello stesso Consiglio. E' per questo che il fatto è grave; è un fatto offensivo. Con una lettera del 2 marzo 1985 richiama formalmente e cortesemente l'attenzione dell'onorevole Emanuele Sanna nella sua veste di Presidente del Consiglio, cioè di Presidente dell'Assemblea legislativa, perché tutelasse meglio la dignità dello stesso Consiglio e l'osservanza delle leggi che riguardano la collettività. Gli chiedevo, nella lettera (non la leggo perché non ne avrei neanche il tempo), fra le altre cose, "... di voler compiere a tutela della dignità del Consiglio regionale, tutti gli interventi necessari per garantire il rispetto delle leggi regionali e quindi per evitare l'irregolarità delle procedure manifestatesi in occasione della presentazione e della discussione del bilancio e della legge finanziaria per il 1985". Questo è un brevissimo passo della lettera da me inviata — molto cortesemente e ritengo nel mio pieno diritto, con l'animo e con l'intento di collaborare per riportare le cose nell'ambito della legalità — al Presidente del Consiglio.

Visto che l'onorevole Sanna, probabilmente in altre faccende affaccendato, ignorava la mia richiesta, ne richiama ancora l'attenzione con un telegramma, dove esprimevo anche la mia solidarietà nei suoi riguardi per quanto riguardava la promulgazione del bilancio scorporato dei famosi 8 articoli. Queste perorazioni sono state "snobbate" e ciò non è dignitoso, non da parte mia che compio il mio dovere con onestà di intenti, ma da parte della Giunta.

Ora però mi si offre l'occasione di contestare questo non nobilitante comportamento da parte del Presidente del Consiglio il quale non si è premurato neppure di inviarmi quella risposta scritta che, in ogni caso, per la carica che ricopre, mi avrebbe dovuto. Questo non è un comportamento certamente nobilitante.

A questo punto, rifacendomi al testo dell'interpellanza, chiedo cosa intendono fare l'Assessore ed anche il Presidente del Consiglio. Quali garanzie potremmo avere andando di questo passo da parte della Giunta? Quali garanzie circa l'osservanza delle leggi del Consiglio regionale da parte della Presidenza? I dubbi affiorano di volta in volta, è inutile che poi si vada nei corridoi per sfuggire ad una critica che vi richiama a delle norme che voi stessi avete approvato e poi siete i primi a calpestare. Cosa si potrebbe dire? "Lasciamolo dire, Murru è il solito, chiacchiera, chiacchiera". Ma non chiacchiera inopportuno. Con questo mio primo intervento intendo responsabilizzarvi e intendo avere risposte chiare che non siano sfuggibili: ormai cosa fatta capo ha. Voi dovete dare una risposta precisa non tanto a me quanto al Consiglio perché io responsabilizzerò il Consiglio e tutte le parti politiche su questa vicenda che non è finita. Io vi avevo avvertito che sarei ricorso in sede giudiziaria e arriverò in sede giudiziaria su questo importantissimo problema, perché si tratta del prestigio non del consigliere, non del Consiglio, ma si tratta del mancato prestigio di una Giunta che si arroga il diritto di amministrare in una campana di vetro. Le gestioni speciali le avete gestite per conto vostro, personalmente, senza rendercene conto, né in sede di consuntivo, né in sede di preventivo per il 1984-'85, ed era giusta quindi la mia perorazione ed erano giusti i miei richiami. Non mi si dica, andando a scovare nelle pieghe delle leggi o del bilancio stesso, che si è trovata una scappatoia. Nella replica dimostrerò che tutto questo sarà vano per voi, e soprattutto sarà vano per il Presidente del Consiglio. Mi duole ricalcare questo tasto, ma da parte mia è obbligatorio percorrere questa strada, perché devo coinvolgere chi ha responsabilità in questa vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. Signor Presidente, collega Murru, colleghi del Consiglio, il problema sollevato dal collega in-

terpellante che attiene all'esecuzione del dettato dell'articolo 58 della legge numero 11 del 1983, è assai complesso e non può essere liquidato in termini semplicisti dicendo che la norma dice di per sé tutto e che di per sé tutto dice anche l'interpellanza.

Va dato atto al collega che egli parla sempre cercando di documentarsi al massimo, tuttavia io credo che un'imperfezione in ciò che egli ha detto sia riscontrabile nella citazione dell'articolo 59, il quale non è accomunabile all'articolo 58, perché istituisce, è vero, una sorta di allegazione agli atti del bilancio delle contabilità speciali su leggi nazionali e tuttavia, come il collega sa bene, dice testualmente: "sono fatte salve le contabilità...". Lei ha fatto un passaggio un po' veloce in cui sembrava che il tutto fosse oggetto di un'unica trattazione, laddove la trattazione è ben distinta e separata e addirittura quasi contrapposta.

Al problema si è cercato di dare soluzione, ancorché parziale, con un articolo della legge finanziaria numero 26 del 1984, che escludeva dal novero dei fondi fuori bilancio i fondi di rotazione e simili (lei lo ricorda, è stato oggetto anche di un suo intervento sul bilancio dell'85), soluzione parziale poiché rimangono ancora altri fondi che devono essere ricondotti alla contabilità ordinaria, giusto il dettato dell'articolo 58 della legge numero 11 del 1983. Come in altre occasioni ho sostenuto, sia personalmente che nella veste di relatore di minoranza in opposizione alla Giunta in carica nel 1984 — e il collega Murru potrà verificarlo se avrà la compiacenza di andare a vedersi gli atti —, probabilmente il legislatore regionale nello stendere l'articolo 58 della legge numero 11 ha peccato di eccessivo rigorismo, forse nell'intento di non aprire la strada a fattispecie specifiche in deroga, con ciò andando ben oltre il contenuto dell'analogo articolo 5, se ricordo bene, della legge 468 di contabilità dello Stato, il quale sopprime anch'esso le contabilità fuori bilancio, recitando però in calce all'ultimo comma se non erro, che sono fatti salvi comunque alcuni fondi inseriti in un elenco che il Governo si premura di fornire. Questa dicitura è mancata forse perché il le-

gislatore in quel momento ha inteso forzare la mano per far passare il principio. Tuttavia se la stessa legge di contabilità dello Stato, che innovava ed è stata presa a modello dal legislatore regionale (in alcuni casi addirittura ricopiata passo per passo: ricordo l'articolo che si riferisce alla istituzione della legge finanziaria, per esempio) riserva una disciplina particolare ad alcuni casi credo che questa necessità che è presente nella contabilità dello Stato debba essere tenuta in considerazione anche nella contabilità regionale.

Questa è la difficoltà di fondo che ha impedito di fatto alle Giunte di arrivare ad una soluzione definitiva del problema, e di prevedere nella legge finanziaria una completa risoluzione del problema stesso che non fosse in termini di elenco, poiché l'elenco non era richiesto né previsto dalla legge stessa. Questa è una difficoltà oggettiva, collega interpellante, che ha trovato momenti di elaborazione, sui quali io posso garantire come Assessore dell'epoca, tanto che io stesso in Commissione, presentando il bilancio e la legge finanziaria 1985, dissi che questo problema era stato affrontato, ma non aveva trovato ancora una sua collocazione a livello di norma, e che, se avessimo avuto la possibilità di lavorarci ancora sopra, avremmo cercato di inserirlo prima dell'approvazione dell'Aula. Se il collega vuole, ha tutti gli strumenti per ricercare, all'interno dell'Assessorato del bilancio, il lavoro fatto; se vuole possiamo anche portare alla sua attenzione gli elementi di questo lavoro che è arrivato ad un certo stadio di elaborazione, ma che non ha trovato sbocco finale nell'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, bilancio che è anche atto dovuto, sottoposto ad un regime di scadenze che diventa ad un certo punto ineludibile; per cui può verificarsi, come di fatto si è verificato, che la soluzione finale del problema non trovi in esso riscontro.

Da questo punto di vista nel bilancio del 1986, che la Giunta si predispone a varare, ci saranno riferimenti normativi più precisi per avviare a soluzione definitiva questo problema che non è di poco momento dal punto di vista della soluzione tecnica. Non c'è dubbio che da

questo punto di vista c'è una carenza di attuazione normativa. Non è una carenza totale, lo ripeto, perché una soluzione parziale è stata data all'interno della legge 26 dell'84. Si è tentato di dare altre soluzioni che non hanno trovato sbocco e che pertanto non contano sul piano giuridico.

Tuttavia credo che ci siano esempi ben più clamorosi e protratti nel tempo di disapplicazione di norme o di non esecuzione di norme contenute in leggi regionali o date alla Regione sulla base di leggi nazionali, contro le quali non vi è stato poi uno sbarramento di questo tipo, che conduca cioè si traduca nella minaccia dei consiglieri regionali e ricorrerò alla sede giurisdizionale. Voglio, per esempio, ricordare che alcune parti della legge numero 33 non hanno mai trovato esecuzione. Vedasi l'articolo che si riferisce all'ufficio del piano, mai attuato perché non si è mai presentato un disegno di legge al riguardo e altri articoli che afferiscono, per esempio, alla presentazione dello schema di assetto del territorio. Lo stesso articolo 12 della legge numero 268 dello stato di rifinanziamento del piano di rinascita ha atteso dieci anni per essere attuato. Non dico che questo non sia un problema politico, quello che dico è che nessuno, in queste critiche che sono di carattere politico e il cui esercizio pertanto è più che doveroso e giusto da parte di chi sente di muoverle, ha mai affacciato il problema di ricorrere in sede giurisdizionale. Eppure si trattava anche in questi casi di interessi di carattere economico e finanziario, perché la disapplicazione dell'articolo 12 della legge 268 ha tenuto sterilizzati nel tempo e fermi 22 miliardi e mezzo, il che significa, tradotto in depauperamento del potere d'acquisto della moneta, un consistente numero di miliardi che sono stati persi da parte della collettività che non è arrivata ad accedere ai benefici di questo stanziamento. Questo dico perché, indubbiamente, sulla via della soluzione del problema noi ci siamo incamminati; ci pare che politicamente ci siano anche dei ritardi, che sono dovuti a difficoltà soprattutto tecniche di elaborazione di un testo che consenta di ricomprendere tutta la materia, o che consenta comunque un'agibilità di percorso della

spesa che sia sufficientemente snella. Tuttavia non si deve porre sul banco degli imputati nessuna Giunta, nessun consigliere regionale; questi soggetti, tutt'al più, si possono porre nell'ambito di coloro che debbono, o non debbono, essere criticati politicamente; ma niente di più, niente che vada al di là della politica stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevoli colleghi, onorevole Assessore, onorevole Presidente, anche a lei è rivolta questa mia replica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

(Segue MURRU). Appare evidente, nell'imbarazzo dell'Assessore, che non si tratta della semplice carenza palesata nella stesura del bilancio e quindi nella discussione che del bilancio hanno fatto — e in sede di illustrazione e in sede di replica — tutti i componenti della maggioranza i quali hanno strenuamente difeso l'operato della Giunta e, in modo specifico, dell'Assessore. Io non sono un maramaldo, Assessore, prendo atto del suo imbarazzo, prendo atto delle ammissioni della sua grave responsabilità, prendo atto della sua perorazione nei confronti della Giunta perché non si trovi sul banco degli imputati, il che corrisponde ad un totale riconoscimento della giustezza delle mie osservazioni, delle mie giuste, insindacabili e incontestabili azioni per far luce sulla condotta della Giunta, sulla leggerezza con la quale voi amministrate. E' per questo, Presidente del Consiglio — glielo si riferisca all'onorevole Sanna — che io ho richiamato la sua attenzione non in quanto onorevole Emanuele Sanna ma in quanto Presidente del Consiglio che ha l'obbligo di tutelare e garantire il rispetto di tutto il lavoro del Consiglio e delle leggi approvate dal Consiglio regionale.

E' grave, gravissimo da parte del Presidente del Consiglio non aver neppure risposto alle osservazioni contenute nella mia lettera e nel mio telegramma. Non è certamente nobilitante questo comportamento per un Presidente del

Consiglio e ancor meno nobilitante sono il comportamento e l'atteggiamento della Giunta. Io mi accaloro in una battaglia come questa perché la considero altamente morale. Essa è infatti una delle mie battaglie più incisive e più importanti, forse una delle azioni più qualificanti, non per me, bensì per il Consiglio. Allora consentitemi queste osservazioni anche per l'autorità di quella poca anzianità che ho nel Consiglio, per la dedizione che io ho sempre palesato per i lavori del Consiglio; io studio i problemi e vado a fondo e mai un'osservazione mi ha colto in fallo. Se è vero tutto questo, è altrettanto vero che io mi dovrò regolare di conseguenza, e poiché non stiamo giocando a ping pong in Consiglio regionale, e poiché sono in ballo sia la tutela della popolazione sarda che il prestigio del mandato elettorale di ciascuno di noi, io voglio corresponsabilizzare, in questa vicenda, l'intero Consiglio e tutte le parti politiche. Preannuncio che trasformerò l'interpellanza in mozione e chiedo al Presidente del Consiglio di stabilire — poi leggerò gli articoli del Regolamento — una data a breve scadenza per discutere questi importantissimi argomenti.

Onorevole Assessore — chiedo scusa se sto rubando qualche minuto in più, ma non credo, sono dieci minuti che mi competono per la replica — lei ha citato la legge numero 26; ma l'articolo 105 della 26 si riferisce esattamente ai fondi di rotazione. I fondi di rotazione riguardano l'agricoltura e sono gestiti da enti, da associazioni, da organizzazioni diverse; qui si tratta di fondi gestiti in modo speciale dagli Assessori e gli Assessori devono rispondere alla Giunta e al Consiglio. Lo spirito informatore dell'articolo 58, che lei ha voluto contestare, stabilisce questo principio di responsabilità dell'Assessore verso la Giunta e verso il Consiglio.

Onorevole Assessore, lei sa che la stimo e che la rispetto, però mi rispetti, abbia pazienza, non cerchi con le acrobazie mentali di farmi capire che l'estensore dell'articolo 58 è andato oltre le intenzioni giuridiche del legislatore nazionale. A parte questo fatto, gli articoli 58 e 59 esistono e voi li dovevate osservare, non ci sono scappatoie, caso mai potevate delegiferare, potevate scorporare l'articolo 58 delegiferando in questo senso, ma fino a quando la

legge è legge, la devono osservare la Giunta, in modo particolare, tutto il Consiglio e quelli che sono coinvolti in questa vicenda.

Non mi dilungo su questo argomento perché lei sa perfettamente che i fondi di rotazione sono altra cosa delle gestioni speciali. Dico sempre che io sono un ragioniere sbagliato ma, vivaddio, un po' di tecnica al riguardo la ricordo. Credo di aver studiato diritto commerciale e scienza delle finanze e le mie reminiscenze scolastiche mi portano, assieme al mio bagaglio di esperienza politica e sindacale, a non cadere in trabocchetti di questo genere; ragionando, studiando, ponderando, emergono le lacune attraverso le osservazioni che noi sempre facciamo. Assessore, per concludere, lei ha fatto un'altra osservazione che è una raccomandazione che, io accolgo perché non sono un maramaldo, me ne guardo molto bene. Chi mi conosce bene in attività molto diverse sa di che pasta sono fatto, ma lo sapete anche voi. Però non mi si venga a dire: "cosa fatta capo ha"; così è stato, più avanti vedremo di rimediare magari con degli accorgimenti legislativi sul prossimo bilancio e sulla prossima legge finanziaria. No, non ci siamo, voi dovete dirmi per quale ragione — attento, Assessore — nonostante le mie osservazioni in sede di prima discussione nel marzo, e successivamente in sede di discussione sulla legge rinviata dal Governo, pur avendo avuto tutte le possibilità per emendare, non lo avete voluto fare. Per questo ho parlato di prepotenza da parte vostra. Avete voluto snobbare sto' linguacciuto del Movimento Sociale Italiano, avete voluto snobbare sto' linguacciuto di Tullio Murru che, guarda caso, sarà linguacciuto quanto volete però colpisce sempre nel segno ed a volte colpisce facendo anche dolore. Il dolore però è paragonabile al male che invece fanno altri pugnalandolo alla schiena con provvedimenti e con atteggiamenti assolutamente immeritati per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il Consiglio regionale. Chi vuole intendere intenda, e mi dispiace che sia assente proprio chi intendere dovrebbe.

Per concludere, onorevole Assessore, riservandomi di valutare col mio Gruppo le ulteriori azioni da intraprendere, cerchiamo di com-

prenderci, non posso rinunciare però a coinvolgere in questa vicenda il Consiglio regionale: perciò io presento l'interpellanza trasformata in mozione al Presidente della Giunta a norma dell'articolo 114 del Regolamento, e a norma invece dell'articolo 117 chiedo che il Consiglio regionale fissi a brevissima scadenza la data di discussione di questa mozione. Lo dico non per vanagloria ma perché si arrivi in tempi utili a chiarire in una campana di vetro qual è l'atteggiamento che la Giunta deve assumere rispetto al documento contabile e politico più importante per una assemblea elettiva come la nostra. Ecco perché desidero che questa discussione avvenga in tempi brevi, dopodiché, onorevole Assessore, tutto potrà essere chiarito nel migliore dei modi.

Prendo atto, certamente non soddisfatto, della sua risposta e la impegno a rispettare le prerogative del Consiglio regionale che questa sera le ho ricordato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interpellanza numero 80. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Interpellanza Porcu - Ladu Leonardo - Canalis - Lorelli sullo stato dell'industria del granito in Sardegna.

I sottoscritti, premesso che:

— oltre il 75 per cento del granito italiano viene estratto in Sardegna, ma che solo il 10 per cento circa di esso viene lavorato nell'Isola;

— si realizza in questo modo un vero e proprio sfruttamento di tipo coloniale di una risorsa ancora ben lontana dall'aver raggiunto il massimo di potenzialità produttiva;

— la lavorazione in loco del solo 70 per cento del granito esportato in blocchi potrebbe consentire la creazione di nuovi posti di lavoro valutabili in 3.000-3.500 unità;

— la mancanza di una disciplina specifica e complessiva del settore limita di fatto sia lo sviluppo delle attività di cava, sia lo sviluppo delle attività di trasformazione,

chiedono di interpellare gli Assessori dell'industria e dell'artigianato per sapere quali iniziative intendano promuovere per garantire la razionalizzazione e promuovere lo sviluppo e la piena valorizzazione dell'intero settore. (80)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu per illustrare questa interpellanza.

PORCU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'interpellanza che è alla nostra attenzione stasera trae origine da uno stato di diffuso malessere presente tra gli operatori del settore dei lapidei di pregio; trae origine dal fatto che nel settore vi erano e vi sono una serie di contraddizioni, di problemi non risolti che riguardano in modo particolare il settore del granito, che ha valenza di carattere generale per l'economia isolana. Per la verità non è la prima volta che questo Consiglio è chiamato ad occuparsi dei problemi connessi alla valorizzazione del granito e, in modo particolare, alla prospettiva di una più corretta utilizzazione delle risorse ai fini dello sviluppo economico della nostra isola. Ma proprio il fatto che ciò sia accaduto altre volte deve costituire, a mio giudizio, motivo ulteriore di stimolo, di impegno nella ricerca di soluzioni mai perseguite sul serio con sufficiente convinzione e determinazione.

Attualmente il granito sardo rappresenta circa il 75 per cento dell'intera produzione nazionale; è quindi una risorsa di grande interesse per l'economia italiana. Un solo dato credo che sia sufficiente per confermare queste affermazioni: nel biennio '83-'84, in presenza di rilevanti difficoltà per le merci italiane da esportare in altri settori, l'esportazione di graniti lavorati dall'Italia ha avuto un incremento, in quantità, superiore al 25 per cento. Ci troviamo quindi di fronte ad un mercato di grande interesse ed in continua e costante espansione; ma ci troviamo di fronte anche ad un mercato che vede la Sardegna in posizione del tutto subordinata, estranea ai processi produttivi nel corso dei quali si forma il valore aggiunto e nel corso dei quali si realizza quindi la ricchezza. La quantità di granito estratto annualmente in Sardegna è calcolata in circa 200 mila metri

cubi per un fatturato di 60-70 miliardi: l'attività estrattiva è svolta da oltre un centinaio di imprese nell'assoluta maggioranza a carattere artigianale, con una occupazione tra diretta ed indotta stimata in oltre 1.500 unità. Ma oltre il 90 per cento del granito estratto continua a lasciare l'isola in blocchi grezzi, senza subire alcun processo di lavorazione e quindi senza conseguenze apprezzabili né sul reddito né sull'occupazione.

Una prima rapida riflessione credo si debba fare a questo punto; il granito subisce un incremento di valore da 5 a 7 volte tra il prodotto grezzo e quello finito. Ciò significa che nel settore vi è per la Sardegna una perdita secca di alcune centinaia di miliardi. La mancata trasformazione nell'isola del granito significa anche una perdita secca, in termini di occupazione, di non meno di 3000, 3500 posti di lavoro. Parliamo spesso di risorse da valorizzare, di opportunità di sviluppo da cogliere, di diseconomie da eliminare ed altrettanto spesso poi continuiamo ad imbatterci in situazioni come questa. Ma vi è di più: i bacini di cava dei graniti sono pressoché localizzati, esclusivamente, nell'alta Gallura e nelle ultime propaggini dei monti del Goceano, ad Alà dei Sardi e a Buddusò. Siamo di fronte ad una risorsa fortemente localizzata in un territorio preciso, fino a poter affermare che la risorsa si identifica a pieno titolo con il territorio. Si tratta, è da sottolineare, di un territorio che ricade esclusivamente in una delle cosiddette zone interne, un territorio che comprende una popolazione largamente inferiore alle centomila unità, un territorio sul quale il pieno sfruttamento della risorsa granito può costituire davvero l'unica irripetibile occasione di sviluppo. Concordano su questa analisi le forze politiche, gli imprenditori del settore, gli enti locali; però i problemi continuano a rimanere quelli che erano nei decenni passati. Che cosa è mancato? Intando vi è da sottolineare il fatto che la Sardegna, pur avendo come Regione a statuto speciale competenza primaria per disciplinare le attività del settore estrattivo, è fra le ultime regioni in Italia priva di una legge generale di disciplina del settore, una legge di disciplina che deve innanzi tutto, contenere norme sul regime dei suoli destinati all'attività

estrattiva, norme che diano certezza di diritto agli operatori e che diano contemporaneamente certezza di diritto ai proprietari dei terreni.

E' mancato quindi un appuntamento in termini generali, ma sono mancati anche interventi specifici riguardanti il settore. E' mancato in modo particolare l'intervento della Regione, intervento di sostegno tecnico e finanziario rivolto al settore e alle imprese: le cave continuano ad operare nonostante abbiano assunto ormai le caratteristiche di vere e proprie attività industriali in situazioni in cui mancano le infrastrutture primarie, la viabilità, gli elettrodotti, gli impianti di fornitura e di depurazione delle acque e così via. E' necessario, perché anche questo a mio giudizio è mancato, un riesame sereno ma anche severo della funzione e del ruolo che di fronte al problema granito ha svolto l'Ente Minerario Sardo. La Regione è presente nel settore non solo attraverso l'Ente Minerario, ma attraverso due aziende che hanno competenza specifica in materia: l'ISGRA di Tempio e la Graniti Sarda di Olbia. Io credo sia giunto il momento di chiedersi quali funzioni, quale ruolo di carattere generale hanno svolto o svolgono nel settore queste due aziende. Senza entrare oggi in questa sede nel merito della gestione delle aziende (l'indagine in corso da parte della magistratura credo che debba suggerire quanto meno valutazioni improntate alla cautela), credo che alcune cose vadano comunque dette, in sede politica, nel Consiglio regionale. Nessun contributo, a me pare di poter affermare, nessuno stimolo è venuto dalle due aziende e dall'Ente Minerario, che ne ha il controllo, verso la verticalizzazione del settore. La loro presenza non ha indotto né aumenti significativi delle percentuali di granito lavorato in Sardegna, né tanto meno aumenti significativi del numero di aziende utilizzatrici di lastre e di semilavorati; anzi vi è da dire che gli artigiani sardi hanno dovuto continuare e continuano a far ricorso per l'acquisto di questi prodotti alle aziende del continente e in modo particolare alle aziende toscane. Si può dire che sia l'ISGRA che la Graniti Sarda hanno operato come imprenditore pubblico, nel senso che hanno continuato a scaricare le perdite sulla

Regione, ed hanno operato come imprenditore privato, nel senso che la loro presenza si è dimostrata assolutamente estranea agli interessi generali del territorio e del settore. Onorevole Assessore, colleghi, questo mio intervento non voleva, né credo poteva, esaurire tutti i problemi del settore; ha voluto, così come l'interpellanza, richiamare semplicemente alcuni di questi problemi sui quali io credo, oltre alla riflessione del Consiglio, vadano espressi impegni concreti da parte della Giunta.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, collega Porcu e colleghi del Consiglio, il problema dell'industria del granito in Sardegna può ritenersi emblematico dello stato di non eccessiva — per usare un eufemismo — valorizzazione delle risorse locali in Sardegna. Una risorsa imponente, quella del granito, che già oggi dà lavoro a circa 1.500 persone e che potrebbe triplicare i propri effetti occupazionali se fossero risolti tutti i problemi di verticalizzazione e di commercializzazione del prodotto. La situazione dice quanto poco sia stata valorizzata questa risorsa e quanto poco si sia fatto sia sotto il profilo operativo, sia sotto il profilo normativo nel settore del granito, e più in generale nel settore dei lapidei in Sardegna. La dimensione delle imprese operanti nel settore è in gran parte artigianale o piccolo-imprenditoriale, con alcune eccezioni, due delle quali sono rappresentate da imprese facenti capo all'Ente Minerario Sardo, l'ISGRA e la Graniti Sarda, oltre che da qualche impresa privata che attraversa momenti di non grande prosperità e mi riferisco alla CIER. L'attività in concreto si articola nelle fasi di estrazione, attuate (come l'interpellante ha giustamente fatto notare) principalmente da imprese a dimensione artigianale, è in una fase di taglio e lucidatura dei blocchi che fa capo ad aziende più organizzate.

L'analisi della situazione che è condivisa dalla Giunta, dimostra che c'è molto da fare in questo settore; infatti vi è una grande quantità di estratto, una piccola quantità di trasforma-

to, ed una quantità rilevante di prima lavorazione che ritorna poi in Sardegna per essere ulteriormente lavorata. Credo che il problema prioritario, sul quale la Regione e l'Assessorato dovranno ulteriormente incrementare i loro sforzi, è quello di concorrere all'introduzione di una specifica disciplina, innanzi tutto dell'attività di cava. Ci sono già proposte di legge consiliare in questo senso e la Giunta sta procedendo alla definizione di un proprio disegno di legge che si affiancherà alle proposte di legge già presentate. Questo al fine di dare certezza ad un settore per il quale, effettivamente, lungo i decenni, non si è fatto praticamente niente dal punto di vista normativo. Non si è fatto niente per regolamentare l'azione pubblica e privata, mentre è necessaria una normativa completa ed organica sia per l'estrazione che per la successiva trasformazione. Dal punto di vista della verticalizzazione del settore, l'azione che l'ente minerario ha svolto sino ad oggi, come è stato sottolineato, è stata decisamente carente. Credo che, da questo punto di vista, le obiezioni che sono state fatte trovino sulla stessa linea la Giunta regionale, la quale intende porre mano non solo alla normativa riguardante il settore nel suo complesso ma anche alla definizione del ruolo delle aziende facenti capo all'Ente minerario sardo perché si possa arrivare ad un ciclo produttivo integrato, con produzioni quindi a più alto valore aggiunto e capaci di generare maggiore occupazione in Sardegna.

Sappiamo benissimo che ci sono interessi anche notevoli nel settore a perpetuare una situazione, quale quella che oggi sperimentiamo, perché è un fenomeno che non è confinato al solo granito o al settore dei lapidei. Oggi una delle tendenze più evidenti nel mercato delle produzioni, soprattutto di prima trasformazione, è quella dell'inserimento di gruppi che passano dalla produzione vera e propria alla commercializzazione o all'intermediazione. Quindi ci può essere chi ha interesse a perpetuare una situazione nella quale l'intermediazione, con realtà diverse dalla nostra, trova un campo felice. Ma a questo punto dobbiamo porre un freno, a questo dobbiamo dare risposta ripensando la funzione delle due im-

prese pubbliche a capitale regionale operanti in Sardegna. Vanno in questo senso le pressioni anche recenti, dei cavaatori privati per un intervento della Regione, teso all'integrazione e alla verticalizzazione del settore e all'istituzione di un'entità produttiva di prima trasformazione, in conto terzi. Queste richieste debbono essere valutate con grande attenzione, ma credo che possano trovare collocazione all'interno di una linea di studio quale quella che noi stiamo predisponendo per l'utilizzazione di queste due aziende pubbliche a capitale regionale, le quali — va detto subito — così come sono non possono continuare ad andare avanti e debbono o possono trovare una loro integrazione produttiva anche col privato.

Si tratta di valutare con attenzione il ruolo del settore pubblico e del settore privato, in una linea complessiva che veda, quanto più possibile, la Regione come strumento di apprestamento di fattori di stimolo alla produzione, ma non come strumento diretto di produzioni vere e proprie. L'esperienza infatti ci ha insegnato — e non solo in questo settore purtroppo — che essere produttori diretti spesso è controproducente non solo sul piano finanziario ma anche sul piano sociale, perché queste iniziative sono sempre state precarie e hanno dato risposte sempre parziali alle popolazioni locali. Ora ci muoviamo in una direzione diversa e la Regione deve fornire sia i mezzi finanziari che i mezzi fisici — quali stabilimenti e così via — per la valorizzazione delle risorse locali, dando alle aziende realmente produttive un supporto di assistenza tecnica, finanziaria, di ricerca di mercato, di commercializzazione e così via. Questo è l'intervento che ci apprestiamo ad operare anche in questo settore, non solo usando le due società che abbiamo e che possono essere piegate a questo modello, ma anche in prospettiva con l'esecuzione della legge 21 dell'85 che ha dato finalmente gambe, anche se non ancora scarpe per correre, all'articolo 12 della 268.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU (P.C.I.). Molto brevemente, intanto per dichiararmi soddisfatto della risposta della Giunta e poi per sottolineare ancora alcuni aspetti del problema che mi paiono assolutamente rilevanti.

Si tratta di una risorsa indentificata pienamente con un territorio determinato e preciso e quindi lo sviluppo di quel territorio passa necessariamente attraverso la piena utilizzazione delle risorse disponibili. E' necessario - come sosteneva l'Assessore - attribuire un ruolo diverso - da studiare quanto si vuole ma sicuramente diverso - alle aziende pubbliche operanti nel settore. L'integrazione produttiva pubblico-privata, in presenza tra l'altro della legge regionale 21 è oggi un discorso possibile, è oggi un discorso che, in presenza di uno strumento giuridico preciso, può avere concretezza e realizzazione.

Infine, voglio dire che non possiamo conti-

nuare a consentire che di una risorsa di questo peso e di questo rilievo in Sardegna rimanga solo ed esclusivamente il danno. Circa 200 mila metri cubi di granito utili alle industrie significano tagli e ferite sul territorio per un milione e duecentomila un milione e cinquecentomila metri cubi di materiali spostati e incisi. Un sacrificio del territorio di questa dimensione può essere ulteriormente tollerato in termini di costi-benefici solo se davvero il gioco può valere la candela.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Onida sulla situazione del Consorzio pescatori S. Pietro e dello stagno di Cabras.

Il sottoscritto chiede di interpellare gli Assessori dell'ambiente e della programmazione per segnalare innanzitutto la gravità del problema del canale scolmatore e di quello di rifornimento dello stagno di Cabras che interessa tutti i pescatori associati nel Consorzio pescatori S. Pietro e stagno di Cabras, alla risoluzione del quale si sono impegnati in passato gli Assessori che li hanno preceduti, ma che, purtroppo, a tutt'oggi ancora è irrisolto.

L'interpellante rende noto che pur essendo tale canale l'unica via di montata naturale del novellame ed avendo fatto parte da sempre del compendio ittico, viene gestito non si sa a quale titolo e per quale motivo dal Consorzio di bonifica di Oristano, che di fatto consente che molte persone, pescatori o no, impediscano, con le più svariate attrezzature, l'ingresso del novellame nello stagno, con gravi danni per l'ecosistema e soprattutto per la produzione.

Poiché in tale situazione non appare chiara la posizione della Regione, si attende che essa decisamente riconosca la necessità dell'utilizzo continuativo dello stesso canale da parte del Consorzio pescatori e intervenga, con l'impiego del miliardo all'uopo destinato, per aprire il becco d'anatra del canale scolmatore al fine di consentire all'acqua salata di raggiungere lo stagno, fatto questo che migliorerebbe la salinità, creando così un habitat naturale più idoneo per la montata del novellame, mentre oggi, anche a causa dello scarico delle acque dolci delle risaie, si assiste ad un abnorme sviluppo di carpe che danneggiano le strutture e distruggono quantità enormi di novellame, arrecando così un danno irreparabile alla produzione.

Per superare questa difficile situazione il Consorzio pescatori è disponibile ad effettuare la chiusura totale dell'attività di pesca per la durata di un anno al fine di realizzare un neces-

sario riposo biologico che ricreerebbe le condizioni per una ripresa produttiva; il Consorzio ha proposto che la Regione si accoli la metà degli oneri valutati in 500 mila lire mensili per socio.

Per ultimo l'interpellante chiede quale seguito abbia avuto la richiesta avanzata dal Consorzio per l'acquisizione dello stagno Mistras, fatto che consentirebbe l'acquisizione di fauna ittica pregiata e quindi un impulso dell'attività commerciale.

L'interpellante sollecita l'adozione di tutte le misure idonee a migliorare le strutture e la produzione del compendio ittico dato in concessione dalla Regione al Consorzio pescatori, mantenendo così fede agli impegni assunti. In tal senso l'interpellante chiede un dibattito urgente in Aula per far luce su tutte le questioni esposte che interessano l'avvenire di 360 pescatori e delle loro famiglie. (126)

Interpellanza Ruggeri - Serri - Ortu Velio - Orrù - Atzori Villio - Pubusa - Cocco - Palmas - Ladu Leonardo sulla necessità di passaggio all'INSAR dei lavoratori nella posizione della legge n. 501 del 1977.

I sottoscritti, sottolineata la sostanziale disparità esistente fra i lavoratori sardi in cassa integrazione guadagni in carico all'INSAR e sulla base della legge n. 501 del 1977, come effetto del fallimento del gruppo SIR-Rumianca operante nelle aree industriali di Porto Torres e Assemini; ricordate le finalità dell'INSAR di reinserire i lavoratori in nuove iniziative produttive che l'Ente stesso deve promuovere, mentre per i lavoratori delle imprese appaltatrici in cassa integrazione guadagni a norma della legge n. 501 del 1977 la rioccupazione è legata all'esecuzione di lavori pubblici; ribadito che la diversità di collocazione e di opportunità fra i lavoratori in cassa integrazione risulta negativa in quanto non consente di assumere le iniziative organiche e necessarie rispetto alla gravità dell'attuale situazione; ricordato che occorre superare la fase dell'approvazione della singola legge di proroga della

cassa integrazione e garantire invece le necessarie risorse all'INPS con la legge finanziaria, ad inizio d'anno;

chiedono di interpellare gli Assessori del lavoro e dell'industria per sapere se non ritengono opportuno:

1) mettere in atto al più presto le necessarie e adeguate iniziative presso i Ministeri del lavoro e del tesoro affinché tutti i lavoratori in cassa integrazione guadagni sulla base della legge n. 501 del 1977 siano trasferiti all'INSAR per superare l'attuale disparità sia nei tempi di corresponsione degli assegni di cassa integrazione guadagni e sia nelle modalità di reinserimento nel processo produttivo e per consentire la promozione di nuove iniziative imprenditoriali in grado di assicurare occupazione sostitutiva in relazione alla dimensione del problema dei lavoratori in cassa integrazione guadagni;

2) favorire e sollecitare la partecipazione all'INSAR dell'IRI e dell'EFIM per assicurare un'azione più efficace alle finalità dell'INSAR. (127)

Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Soro - Rojch - Mura sulla realizzazione di un lotto funzionale nel nuovo Ospedale di Macomer.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori all'igiene e sanità e quello ai lavori pubblici per conoscere quali iniziative intendano adottare per rendere possibile la realizzazione di un lotto funzionale, da stralciare dal progetto generale per la costruzione dell'Ospedale di Macomer, la cui costruzione subirà delle inevitabili dilazioni nel tempo a causa dei tagli della spesa pubblica che sono stati preannunciati nel settore della sanità, specie in quello della edilizia ospedaliera.

Considerata l'importanza e l'urgenza di una struttura ospedaliera funzionante che soddisfi le esigenze di una popolazione residente in un territorio ampio come il Marghine, che non può subire penalizzazioni conseguenti a politiche nazionali di austerità, si chiede un intervento urgente e risolutivo.

Gli interroganti ritengono che per il raggiungimento del fine indicato della realizzazio-

ne di un primo lotto funzionale, in attesa dell'erogazione delle somme provenienti dal fondo sanitario nazionale e destinate al completamento dell'Ospedale, l'Assessorato potrebbe con urgenza utilizzare lo stanziamento di due miliardi e mezzo previsto nel bilancio della Regione per l'anno 1984.

A tal fine l'Assessore dei lavori pubblici, per rendere possibile l'attuazione di tale iniziativa dovrebbe far emettere il parere del comitato tecnico sul progetto per il completamento del primo lotto presentato un anno fa e provvedere alla emissione del relativo decreto di approvazione.

Gli interroganti sollecitano gli Assessori interessati ad esprimere tutto il loro impegno per la realizzazione di un'opera sanitaria di grande interesse per le popolazioni del Marghine. (202)

Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Soro - Oppi - Tamponi - Onida, sulle ripetute interruzioni nella fornitura di energia elettrica da parte dell'ENEL.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'Industria per conoscere le iniziative che ha già adottato o abbia in animo di porre in essere perché venga posto rimedio ai ripetuti black-out nell'erogazione di energia elettrica da parte dell'ENEL, interruzioni che nella scorsa estate hanno procurato gravi danni agli impianti pubblici e privati, hanno recato notevoli disagi agli utenti e gravi danni economici agli operatori commerciali, specie a quelli operanti nel settore turistico. Non sono mancati riflessi dell'ordine pubblico (furti, aggressioni, ecc.) determinati dalla mancanza prolungata dell'illuminazione pubblica.

Gli interroganti segnalano il fatto che alcuni enti pubblici locali e numerosi operatori privati hanno adito le vie legali, proponendo denuncia contro l'ENEL per responsabilità oggettiva e chiedono anche il risarcimento dei danni, a dimostrazione della gravità e generalità dei fatti lamentati e sui quali non si deve stendere un velo di silenzio, perché ciò significherebbe dare coperture e precise responsabilità.

Agli interroganti, infatti, appare del tutto

infondata la serie di ragioni addotte da parte dell'ENEL a giustificazione dei fatti lamentati come quello del formarsi di salsedine negli isolatori.

Si chiede che vengano accertate le reali cause di così gravi e continuate interruzioni di un servizio pubblico in un momento come quello estivo, in cui l'industria turistica sarda era impegnata al massimo nel dare risposte adeguate alle scelte operate da coloro che avevano privilegiato la Sardegna per trascorrere il loro periodo di ferie.

Gli interroganti ritengono che l'Assessore dell'Industria dovrebbe aprire un dibattito in Aula fornendo tutti quegli elementi di ordine tecnico che diano appagamento all'opinione pubblica sulle reali cause che hanno dato origine al disservizio e soprattutto esponga quali misure di ordine politico abbia adottato per tranquillizzare per l'avvenire l'utenza. (203)

Interrogazione Mura - Rojch - Mulas - Ladu Salvatore - Soro sul pagamento dei contributi per l'abbattimento dei maiali affetti da peste suina africana e sul rilascio dell'autorizzazione all'allevamento dei maiali ai porcari di Desulo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e quello alla sanità per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano assunto per porre rimedio alla grave situazione creatasi in molti centri del Nuorese, specie nel comune di Desulo, dove circa cento allevatori di suini, insieme alle loro famiglie, subiscono le conseguenze economiche di ingiustificati ritardi ed inadempienze attribuibili non solamente alla burocrazia regionale.

Gli interroganti ricordano agli Assessori interessati al problema che circa due anni fa gli allevatori acconsentirono all'abbattimento di greggi suine del valore di svariati miliardi per poter assicurare il vuoto biologico in presenza di un formale impegno al pagamento, da parte della Regione, delle somme dovute a titolo di rimborso per i danni subiti e all'impegno a rilasciare l'autorizzazione ad esercitare l'attività di allevamento allo scadere dei sei mesi dall'ultimo ab-

battimento.

Ora è successo che, mentre i porcari hanno deciso sollecitamente l'applicazione delle norme contenute nella legge regionale, gli uffici preposti a dare esecuzione alla stessa legge non hanno provveduto ad erogare le somme spettanti agli allevatori, che costituiscono gli unici introiti sostitutivi dall'attività di allevamento. Questo fatto ha determinato in cento famiglie situazioni penose e drammatiche, che possono sfociare anche in azioni rivendicative non facilmente controllabili.

Gli interroganti chiedono agli Assessori all'igiene e sanità e dell'agricoltura un intervento rapido e deciso per porre fine a questa incredibile vicenda che vede penalizzare pesantemente tante famiglie che vivono ai limiti della sussistenza, e diano disposizioni perché gli uffici competenti liquidino tutto quanto è dovuto a degli onesti lavoratori che altro torto non hanno che quello di aver creduto alle promesse della Regione. (204)

Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri sulla situazione esistente nell'azienda SICMI di Portovesme.

Premesso che la SICMI, azienda metalmeccanica operante nel settore degli appalti impiantistici dislocata nel nucleo industriale di Portovesme, ha alle sue dipendenze 95 operai e 15 impiegati; che la SICMI opera soprattutto presso le aziende pubbliche del gruppo Samim e Agip-Carbonia (Samin metallurgica a Portovesme — Samin miniere a Monteponi — Carbosulcis) e presso le centrali ENEL di Portovesme da cui riceve regolarmente notevoli commesse di lavoro;

considerato che la Direzione SICMI nel dicembre 1975 richiese ed ottenne lo sgombero forzato della fabbrica nella quale i lavoratori erano stati costretti all'assemblea permanente dalla rigida intransigenza aziendale per una banale vertenza aziendale; che da allora la Direzione aziendale pare aver sistematicamente operato, ricorrendo anche a sistemi autoritari e discriminatori, per impedire qual-

sivoglia forma di organizzazione sindacale dei lavoratori;

rilevato che tale situazione genera gravi discriminazioni fra i lavoratori operanti nelle aziende del nucleo di Portovesme ponendo in una situazione di inferiorità i lavoratori SICMI;

i sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'industria e del lavoro per sapere.

a) se la direzione SICMI stia rispettando il CCNL per le parti salariali e normative;

b) se siano rispettate dalla direzione SICMI le norme relative alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali;

c) se le procedure per l'assegnazione delle commesse da parte delle aziende pubbliche verso la SICMI siano pienamente regolari;

d) se siano rispettate le norme dello statuto dei diritti dei lavoratori;

e) se non ritengano di dover assumere iniziative, anche intervenendo, ove fosse necessario, presso le aziende pubbliche dispensatrici delle commesse d'appalto, al fine di ottenere immediatamente presso la SICMI il ripristino di normali relazioni industriali e sindacali. (205)

Interrogazione Baghino - Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina di Direttori dei servizi di alcuni Assessorati regionali.

I sottoscritti chiedono di conoscere, in occasione delle prossime nomine dei Direttori dei Servizi di alcuni Assessorati attualmente "carenti", quali criteri di scelta la Giunta ha già predisposto o intende predisporre per tali nomine.

Nonostante la "ridicola" retribuzione attuale, la figura del Direttore dei Servizi è di fondamentale importanza nella organizzazione, nella resa e nella immagine della burocrazia regionale. L'esperienza, la capacità, l'intelligenza e non altri requisiti dovrebbero presiedere, è auspicabile, a tali nomine. (206)

Interrogazione Falchi - Aresti - Marracini - Morittu - Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sul problema dei trasporti con mezzi

veloci (aliscafi) da e per Carloforte.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative intende intraprendere per ovviare alle difficoltà che la popolazione locale subisce dalla anticipata abolizione delle corse marittime con aliscafi da Carloforte a Portovesme e viceversa.

Ciò si ritiene inconcepibile, in quanto si era già raggiunto un impegno, per prolungare il servizio fino al 31 dicembre 1985, tra la Società armatrice ed il Comune di Carloforte.

Nel contempo si chiede di conoscere se, nella situazione venutasi a sviluppare, ci siano delle responsabilità da parte della Società armatrice che non si attiene a quanto disposto dalla legge regionale n. 9 del 14.4.1985.

Consapevoli che il servizio di collegamento, pur avendo sviluppato in questo periodo estivo un notevole incremento turistico verso l'Isola, possa, sia per la condizione di insularità, sia per i problemi socio-economici ed in particolare quelli di carattere sanitario, dare un contributo ad alleviare i disagi della popolazione di Carloforte, chiedono, considerate le ragioni esposte, un esame sollecito della presente interrogazione. (207)

Interrogazione Baghino - Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla assunzione obbligatoria di personale appartenente alle categorie speciali alle Ferrovie meridionali sarde di Iglesias.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori degli affari generali e personale e quello dei trasporti per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso le Ferrovie meridionali sarde di Iglesias si stia provvedendo alla assunzione obbligatoria di personale, appartenente alle categorie speciali (invalidi di guerra, civili e del lavoro) ai sensi della legge statale 482, senza che le selezioni, in particolare per gli ultimi tre invalidi, siano state effettuate con la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, come espressamente prevede il regolamento interno del personale.

Poiché non appare chiaro il criterio seguito e si dubita fortemente che siano state rispettate

le norme regolamentari vigenti gli interroganti chiedono un intervento degli Assessori interessati per l'accertamento di eventuali irregolarità. (208)

Interrogazione Dadea - Lai - Moi - Serri - Sciolla sull'inqualificabile episodio, riportato dalla stampa, della giovane puerpera portatrice sana di AIDS.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Assessore alla sanità sul gravissimo episodio di cui sarebbe stata protagonista la giovane puerpera portatrice sana del virus Htlv3 (AIDS) che, se confermato dall'inchiesta avviata dalla magistratura e dalla Unità sanitaria locale n. 21, farebbe emergere una serie di problemi che non possono non destare legittime preoccupazioni e non poche perplessità:

1) ancora una volta una donna ricoverata presso il reparto di ostetricia e ginecologia, così come tante altre donne ed in tante altre occasioni, sembra sia stata fatta oggetto di violenti insulti, frutto dell'intolleranza e della faziosità che sempre si accompagna alla ignoranza più becera; ancora una volta, come tante altre, una donna è stata privata del diritto inalienabile e primario del rispetto della propria dignità umana. Ancora più grave sarebbe se l'autore dell'inqualificabile episodio fosse un operatore sanitario, proprio colui che dovrebbe essere il più strenuo difensore della dignità umana e dei diritti inalienabili dei malati;

2) se confermato, l'episodio della mancata o ritardata assistenza nei confronti della giovane donna portatrice sana del virus Htlv3, farebbe emergere una situazione non molto dissimile dalla "caccia all'untore" di manzoniana memoria, dove le paure irrazionali convivono, così come allora, con l'ignoranza e la disinformazione più completa.

I sottoscritti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono intraprendere perché episodi di questo genere non abbiano più a verificarsi e soprattutto quali atti concreti si intendano assumere per una capillare e corretta informazione sulla sindrome da immunodefi-

cienza acquisita, che investa l'opinione pubblica nella sua interezza e in special modo quegli operatori sanitari che quotidianamente vengono a contatto con i portatori sani del virus dell'AIDS. (209)

Mozione Ruggeri - Serri - Orrù - Cuccu - Uras - Atzori Villio - Cocco - Ortu Velio - Palmas - Pubusa - Sciolla - Ladu Leonardo - Moi sugli interventi necessari per lo sviluppo e il potenziamento delle Saline e per la salvaguardia e la valorizzazione dello stagno di Molentargius.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

— la Salina di Molentargius fa parte integrante della omonima laguna protetta dalla convenzione di Ramsa e sottoposta a vincolo paesaggistico per la straordinaria importanza ambientale e naturalistica;

— la zona umida di Molentargius è unica nel suo genere per la convivenza di due ecosistemi, uno ad acqua dolce ed uno ad acqua salata che costituiscono un habitat ideale per un numero eccezionale di forme di vita animale e vegetale;

— la laguna è opera dell'uomo in quanto l'ecosistema ad acqua dolce, il Bellarosa Minore, è nato come sistema di difesa della salina dall'accumulo di acqua piovana e oggi raccoglie gli scarichi fognari di Quartu, Quartucciu e Selargius, mentre l'altro ecosistema ad acqua salata comprende lo stagno di Molentargius, che funge da grande vasca per la prima evaporazione delle acque marine, e lo stagno di Quartu come vasche di seconda evaporazione;

— il Bellarosa Minore è oggi minacciato da un progressivo interrimento, causato dall'accumulo di detriti e dal sedimento dei fanghi trasportati dalle fogne e spesso gli scarichi fognari traboccano all'interno della Salina, con gravi rischi per la salute dei lavoratori e per il delicato equilibrio della salina;

— lo stagno di Molentargius è già gravemente inquinato ed esiste il pericolo reale

che le enormi quantità di liquame che vengono scaricate accanto all'impianto di salinazione fuoriescano dagli argini compromettendo l'intero sistema di Molentargius, con danni all'ambiente di proporzioni incalcolabili;

— l'esistenza di Molentargius è dovuta alla interazione e interdipendenza di fattori artificiali, che consentono un intreccio originale tra ambiente e produzione del sale, e che deve essere difesa e tutelata per assicurare la vita dell'intero sistema;

ricordato che sono state già messe in atto delle iniziative urgenti da parte dell'Assessorato regionale dell'ambiente e dalle Amministrazioni comunali di Cagliari e Quartu, per garantire la salvaguardia del sistema di Molentargius fino all'entrata in funzione del depuratore di Is Arenas; rilevato che la Salina di Molentargius svolge un ruolo indispensabile di difesa dell'equilibrio ambientale ed è nel contempo una realtà produttiva che può e deve avere un ulteriore sviluppo economico;

sottolineato che il settore del sale è stato investito da una grave crisi di mercato, dopo l'abolizione del regime di monopolio, e che in questo quadro si è corso il rischio di chiusura delle saline o di una loro concessione a privati o perfino di un possibile insediamento edilizio nelle aree della salina;

specificato che la costituzione dell'Azienda italiana sali, formata prioritariamente da società dipendenti dell'Azienda del Monopolio e dell'Ente minerario siciliano, con il compito esclusivo di commercializzazione del prodotto, si sono registrati segnali positivi di ripresa ed è notevolmente diminuita la quantità di prodotto invenduto;

considerato che con la rilevazione delle saline da parte dell'ENI della ex società Contivecchi si è determinata la presenza nel settore di un altro importante soggetto pubblico capace di restituire alle saline di Macchiareddu lo spazio produttivo adeguato alle tecnologie e alla professionalità dei dipendenti;

impegna la Giunta regionale

a) ad aprire una trattativa con lo Stato per

assicurare alla Regione Sarda una propria presenza all'interno dell'Azienda italiana sali, perché possa svolgere un ruolo adeguato, sia all'importanza della produzione del sale che si effettua nel suo territorio, sia a quella delle aziende impegnate in tale produzione (Monopolio di Cagliari 1.400.000 ql. medi annui, S. Antioco 1.600.000, Carloforte 53.000, ENI Contivecchi 3.000.000) e concorrere a determinare la politica commerciale di un bene che contribuisce a produrre;

b) a mettere in atto subito le iniziative necessarie nei confronti del monopolio e dell'azienda italiana sali per garantire che la produzione isolana di sale trovi in Sardegna una adeguata valorizzazione industriale e commerciale prevalentemente attraverso gli imprenditori locali;

c) a verificare con lo Stato la possibilità che le industrie operanti nel territorio regionale, in particolare quelle petrolchimiche, utilizzino il sale prodotto in Sardegna senza ricorso alla produzione di altri Paesi, quali la Francia e la Tunisia, come attualmente fa l'ENI;

d) a farsi promotrice di una azione tendente alla valorizzazione del sale sardo, soprattutto di quello alimentare, anche attraverso l'istituzione di un marchio di origine che ne garantisca la qualità, le caratteristiche e la provenienza;

e) a definire un progetto complessivo per la lavorazione in loco del sale, affinché si superi l'attuale situazione che prevede solo la vendita del grezzo, con grave danno per gli imprenditori locali e siano operate nel territorio regionale tutte le fasi di lavorazione che attualmente vengono effettuate nel continente, ciò al fine di consentire un aumento dei livelli occupativi e uno sviluppo produttivo delle aziende isolate operanti nel settore;

f) a mettere in atto, in collaborazione con le Amministrazioni di Cagliari e di Quartu, un piano organico di salvaguardia e di valorizzazione del sistema di Molentargius, rivendicando dallo Stato finanziamenti straordinari nell'ambito del fondo investimenti ed occupazione e dalla Comunità europea attraverso i programmi integrati mediterranei. (23)